CONVEGNO REGIONALE DEI SACERDOTI SARDI

Dal 12 al 14 ottobre 2016 si è svolto presso l’[hotel “Marina beach](https://goo.gl/uMXc3e)” di Orosei il Convegno regionale dei sacerdoti della Sardegna. Quasi duecento, tra vescovi e preti provenienti dalle dieci diocesi sarde e i seminaristi del Seminario Regionale, si sono dati appuntamento per riflettere sul tema “Una vocazione, una formazione, una missione”.

Ci sono voluti ben 22 anni perché si ripetesse l’analoga iniziativa che si tenne, sempre a Orosei (Cala Ginepro) nel 1994. La Commissione Presbiterale concluse il suo mandato l’anno successivo. Quindi un lungo black-out. Nonostante diverse sollecitazioni di preti e vescovi, la Commissione non venne ricostituita, se non per eventi sporadici, fino al 2014. Poi ci fu il Concilio Plenario Sardo. I Vescovi chiamarono un vasto numero di sacerdoti e laici a riflettere ancora sulla missione evangelizzatrice della Chiesa di Dio in Sardegna. Dopo una lunga preparazione il Concilio aprì i lavori il 7 Gennaio 1995 in Oristano, e si concluse il 1 luglio 2001.

Nelle intenzioni della Commissione presbiterale regionale, ricostituita nell’ottobre del 2013 e presieduta da monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa, l’esperienza di un convegno regionale voleva essere anzitutto “un momento di fraternità sacerdotale nella quale narrare la propria esperienza di pastori per condividere slanci, ansie e attese caratterizzanti l’attuale vita dei preti” e “uno snodo storico per un nuovo cammino condiviso e per ripensare la vita nei presbitèri delle diocesi sarde nella prospettiva di un rilancio della comunione sacerdotale e nell’accoglienza delle sfide che l’oggi della società e della Chiesa ci pongono dinanzi”. Il lavoro di riflessione e programmazione compiuto in circa due anni dalla Commissione presbiterale regionale, e che ha condotto alla realizzazione del convegno, ha preso le mosse dalle sollecitazioni della Cei, che dopo aver dedicato due Assemblee generali (novembre 2014 e maggio 2016) al tema della “formazione permanente dei presbiteri”, ora sta predisponendo delle proposte concrete in proposito. Una riflessione volta a individuare nuovi stili e nuovi percorsi per un costante cammino di crescita comunionale, spirituale e pastorale dei presbiteri, che nell’Isola sono circa 1000, operanti in 622 parrocchie e in diversi servizi diocesani. È apparso sempre più chiaro come il senso di appartenenza fraterna al proprio presbiterio costituisca, oggi più che mai, la chiave di volta della formazione permanente.

I lavori del Convegno si sono aperti con un momento di preghiera e riflessione e col saluto del presidente della Conferenza episcopale sarda, mons. Arrigo Miglio, il quale nel suo intervento ha sottolineato che «la Chiesa di Sardegna ha bisogno di questi momenti unitari per programmare e realizzare una pastorale più incisiva anche a livello locale».

Cuore della tre giorni di convegno sono state le tre relazioni offerte dal vescovo Gualtiero Sigismondi su “La formazione permanente del presbitero: aspetti teologici, spirituali ed esistenziali”; dal vescovo Mauro Maria Morfino sul tema “Per una regola di vita del presbitero”; e da mons. Mario Simula, vicario generale di Sassari, su “La vita del presbitero, tra missione pastorale e incombenze amministrative”. Per focalizzare meglio gli argomenti in programma è stato consegnato ai convegnisti una sorta di *instrumentum laboris*, costituito da una sintesi di riflessioni di mons. Lambiasi, vescovo di Rimini, e mons. Sigismondi, già oggetto di esame da parte della Assemblea generale dei Vescovi italiani.

Nel suo intervento Mons. Sigismondi, vescovo di Foligno e presidente della commissione CEI per il Clero e la vita consacrata e delegato per i Seminari d'Italia, è andato subito al cuore del tema: la cura della vita interiore del presbitero. Tra le varie sollecitazioni del vescovo, che ha commentato il testo liturgico del prefazio della messa crismale del giovedì santo, che ricorda che i presbiteri sono chiamati ad essere “servi premurosi del popolo di Dio“, particolarmente provocante l’affermazione che “la cura della vita interiore è la prima attività pastorale, la più importante”. La nuova evangelizzazione più che di nuovi metodi ha bisogno di pastori che abbiano profonda esperienza della fede, nutrita dal Vangelo. Vero discepolo del Signore è colui che sa ciò che dice il Maestro, e questo presuppone una intensa vita di preghiera. “La testimonianza di un sacerdozio vissuto bene - come già raccomandava Benedetto XVI prima di Papa Francesco - nobilita la Chiesa, suscita ammirazione nei fedeli, è fonte di benedizione per la comunità, è la migliore promozione vocazionale”.

La seconda relazione è stata offerta da Mons. Morfino, incaricato della CES per il Clero e la vita consacrata, presidente della Commissione presbiterale Regionale, ed è stata improntata sull’esigenza di una formulazione di “Regola di vita” per il presbitero. Egli, partendo dall’icona evangelica di Marco 1,28-39, ha raffrontato una “giornata feriale” di Gesù con quella del prete, sottolineando l’esempio offertoci dal Maestro. “Una regola di vita – ha detto il vescovo - diventa indispensabile per uscire dalla insensatezza fatigante di un ministero che ha uno sguardo obliquo su Gesù e distinguere, nella frammentazione delle molte cose urgenti del giornaliero, ciò che tra queste è importante e, tra le cose importanti, ciò che resta decisivo e determinante”.

La terza relazione, particolarmente apprezzata, è stata offerta da mons. Mario Simula, vicario generale dell’arcidiocesi di Sassari, il quale ha messo in evidenza le problematiche riguardanti gli stili di amministrazione dei beni personali dei singoli preti e di quelli che, invece, appartengono alle Comunità loro affidate. Ha anche sottolineato l’esigenza del valorizzare il sacerdozio regale che appartiene a tutto il popolo di Dio.

Alcune ore di lavoro sono state dedicate al confronto delle esperienze e alla discussione in “tavoli tematici” sulle tre relazioni principali e alla condivisione in assemblea.

Al termine dei lavori è emersa la proposta di ritrovarsi per un prossimo convegno dei preti isolani entro un triennio per discutere, tra l’altro, su alcune tematiche sviluppate dal Concilio plenario sardo e sulla sinodalità.

Paolo Sanna